

→ **La leader di Confindustria** chiede un piano serio per il taglio Irap

→ **Rapporto Mediobanca** su imprese e crisi: le piccole soffrono di più

Marcegaglia si appella alle banche e incalza il governo: «Ora basta con gli annunci»



Foto Ansa

uno sportello bancario.

Marcegaglia torna a sollecitare le banche perché «aiutino le aziende senza guardare i bilanci», e al governo dice: «Basta annunci, lavori seriamente». Rapporto Mediobanca: le grandi imprese tengono ancora.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Le banche valutino gli imprenditori non solo dai bilanci 2008 e 2009, che saranno tragici, ma dalle persone e dalle loro potenzialità». Potenza della crisi. Emma Marcegaglia si appella ad una sorta di «senso di umanità» delle banche, e lo fa ovviamente a nome di tutti gli industriali, anche di quelli che al primo accenno di difficoltà, magari solo pro-

spettata, hanno iniziato a parlare di esuberanti e cassintegrato per i loro dipendenti. Dipendenti che, a loro volta, spesso (e spesso invano) si appellano agli imprenditori più o meno con le stesse motivazioni. All'assemblea degli industriali biellesi, la presidente di Confindustria torna a chiedere agli istituti bancari di sostenere le aziende applicando la moratoria sui debiti, frutto dell'accordo di quest'estate, e «non in base al rating, ma per la storia dell'imprenditore, per quello che è stato fatto, per la sua capacità di avere idee». E torna anche sul taglio dell'Irap, quello di cui ha parlato Berlusconi giusto per rimettere in riga Tremonti, già affossato da mezzo governo se non altro perché le casse statali non se lo possono proprio permettere, ma che è stato pur sempre annunciato dal presidente

del Consiglio. «Vogliamo un piano serio - dice Marcegaglia - in cui si dice che c'è una prima parte di taglio a partire da gennaio, una seconda dal gennaio 2011 e così via», insistendo perché il governo «non faccia grandi annunci ma si rimetta a lavorare». Del resto, «l'azione del governo» nel fronteggiare la crisi «ha avuto dei limiti», prosegue la leader degli industriali, che oltre alla riduzione delle tasse per le imprese chiede il contenimento della spesa pubblica. Insomma: «Avremmo voluto pacchetti più incisivi». Anche perché «il nostro Paese in dieci anni è cresciuto solo dell'1%. Ci troviamo di fronte a una crisi simile a quelle del '70 e del '92, ma con una flessione del 25% dell'export, del 13% degli investimenti, del 27% della produzione industriale con picchi del 50% e un calo del 5,8% del pil».

L'EFFETTO CRISI SULLE IMPRESE

Sui conti delle imprese la crisi si comincia a vedere ma diventerà evidente solo nel 2009. La media impresa ne ha risentito di più, mentre i bilanci del 2008 delle big vedono fatturati in generale crescita con Eni (108,1 miliardi) che si conferma al primo posto della classifica che Mediobanca stila da 44 anni sulle principali società italiane (3.690 imprese). Enel (59,5 mld) scappa Fiat (59,3 mld) dalla seconda posizione. Solo Telecom ha un trend negativo (-3,8% il fatturato), e tenuto conto che nei primi sei mesi del 2009 i ricavi sono ulteriormente scesi (-5,7%) andrà a perdere il suo quarto posto. I segni della crisi si vedono nella parte media della classifica, quella che comprende le aziende tra 50 e 330 milioni di euro di fatturato. È l'area più dinamica dell'industria italiana ma anche quella che ha cominciato ad accusare difficoltà già nella seconda metà del 2008, tanto che le imprese entrate nel retino di Mediobanca (i parametri per entrare in classifica sono una crescita del fatturato superiore al 20% e un'incidenza dell'utile sul fatturato maggiore del 4%) sono solo otto, praticamente dimezzate.

E il sistema bancario? Nel 2008 tiene la barra, anche se dà qualche segno di deterioramento. La classifica non segnala variazioni nelle prime 20 posizioni, con Unicredit sempre in testa per totale attivo tangibile (1.019 miliardi) davanti a Intesa Sanpaolo (609 miliardi). Soffrono assicurazioni e società di intermediazione immobiliare ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,486

FTSE MIB
23001.56
-1,79

ALL SHARE
23509.04
-1,74

VERTENZA VINYL

Spiragli

Per gli stabilimenti Vynil si prospetta la riattivazione degli impianti entro metà novembre. Ci sono infatti manifestazioni di interesse. Lo rende noto il Ministero per lo Sviluppo.

PAGAMENTI

Cash europeo

Crescono nel mondo i pagamenti elettronici, nel 2007 erano a +8,6%. In Europa cresce invece l'uso del contante a +7,8% la cui gestione costa all'Italia 10 miliardi di euro all'anno.

DIVIDENDI

L'Acea cambia

La società ha annunciato che dal 2010 sarà distribuito agli azionisti il 65% dell'utile. Il piano precedente prevedeva un aumento della cedola del 10% anno su anno.

GRUPPO COFIDE

Utile in calo

Nei primi nove mesi 2009 ha registrato un utile netto di 61,1 milioni di euro, in calo del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2008. In calo anche i ricavi consolidati pari a 3,1 miliardi di euro contro i precedenti 3,5.

EQUO E SOLIDALE

Vendite a +15%

Le stime sulle vendite per il 2009 dei prodotti certificati fairtrade indicano un incremento del 15%. La percentuale raddoppia per prodotti di punta come, ad esempio, riso e zucchero.

GRUPPO CIR

Cresce l'utile

Primi nove mesi con l'utile netto in crescita del 17,8% a 138 milioni, a fronte dei 117,1 dello stesso periodo del 2008. I ricavi sono invece in calo del 10,8% a 3,152 mld, contro i 3,532 mld dei primi nove mesi del 2008.